

a cura di Luigi Luce

Al Teatro della Cooperativa Giulia Lazzarini "Sono orgogliosa di recitare a Niguarda"



Indimenticabile per tanti di noi lo spettacolo "La Tempesta" di Shakespeare messo in scena al Piccolo nel lontano 1978 da Giorgio Strehler e indimenticabile l'interpretazione di Giulia Lazzarini che nella parte di Ariel, lo spirito del bene e della concordia, volteggiava leggera sul palcoscenico. "Come è possibile! La mamma vola veramente! Così diceva mia figlia, molto piccola, che mi vedeva dalle quinte. E io volavo veramente, legata a un cavo manovrato da una sola persona. È stata la mia magnifica imprudenza perché in effetti poteva succedere di tutto. Non ero giovanissima quindi non posso neanche dire... cose che si fanno quando si è giovani! Direi invece che è stato un atto di fede, un credere profondo in quello che si fa e si è condotti a fare da una mano come quella di Strehler. Sentivo di essere dentro a un suo gioco meraviglioso, che volevo giocare. Un ricordo indelebile e non solo perché volavo ma per quello che era lo spettacolo, i cui contenuti, la magia, il potere, la conquista dell'umano, splendidamente colti da Strehler, sono ancora oggi di grande attualità. Strehler ha fatto teatro per dire qualcosa, non per fare spettacolo ma per raccontare la vita, il potere, l'ingiustizia, la tirannide, l'infantilità di queste cose. In ogni tempo le problematiche umane sono le stesse, il mondo va ma non si impara mai".

Così inizia la nostra piacevolissima "chiacchierata" con Giulia Lazzarini, donna sensibile e intelligente, grande attrice di teatro e non solo, che proprio quest'anno ha vinto tre premi prestigiosi per la sua interpretazione nel film "Mia madre" di Nanni Moretti. Dal 2 al 6 dicembre avremo l'onore di vederla al Teatro della Cooperativa in uno dei cavalli di battaglia di Renato Sarti: "Muri. Prima e dopo Basaglia".

Come è riuscito Renato Sarti a portarla in periferia, lei che ha calcato i più famosi palcoscenici del mondo?

"Conosco Renato da sempre. Era anche lui al Piccolo e ci è capitato di recitare insieme. Quando sentiva che qualcuno era di Trieste Strehler si illuminava e Sarti è triestino,

quindi Strehler lo ha sempre aiutato, è stato sempre amabile con lui perché Renato ci metteva proprio tutta la fede in ogni cosa che faceva. Ha sempre fatto teatro con ironia e intelligenza, non si è mai sbandato, mai svenduto, ha tenuto duro e per questo mi piace molto. Come autore si è impegnato in un teatro civile che l'ha portato ad essere un pochino fuori dal cerchio, è un po' unico. Al Teatro della Cooperativa ha dato una connotazione precisa tanto da farlo diventare un punto di riferimento culturale per la città. Sono orgogliosa di recitare a Niguarda perché so di fare qualcosa di diverso, di personale, di vivo, quasi di battaglia. Renato scrive i testi e conduce la regia con grande delicatezza; il supporto scenico è essenziale, ma alla fine nel teatro è la parola che conta, se la parola è piena di significato arriva al pubblico indipendentemente dai vari orpelli su cui un teatro più sontuoso può contare. Recitare in periferia è bellissimo, perché l'attenzione del pubblico è totalmente concentrata sull'attore, sente quello che l'attore prova in quel momento, quello che vuol trasmettere, è come una emozionante 'convivenza'. Questo è il teatro che fa Renato Sarti con il contributo di uno scenografo molto bravo come Carlo Sala".

Cosa l'ha convinta in "Muri", il testo di Sarti tratto dall'intervista all'infermiera che aveva lavorato al manicomio triestino San Giovanni prima e dopo la rivoluzione di Basaglia?

Renato mi ha spesso contattato per recitare nei suoi spettacoli ma io ero già impegnata. Un giorno mi ha mandato un suo nuovo testo chiedendomi di leggerlo, era "Muri" e mi è piaciuto molto; ho capito quanto dolore e quanto amore c'era nell'autrice dell'intervista, una donna forte, volitiva, costretta per necessità economiche a eseguire ordini tremendi. Solo all'arrivo di Basaglia avviene in lei la trasformazione che la conduce a scoprire che fare l'infermiera, aiutare chi soffre, è per lei una vera vocazione. Nel bellissimo testo di Sarti interpreto questa donna e nelle parole che pronuncio non c'è solo il sentire dell'intervistata, ma anche il mio, come se mi fossi intrufolata nella sua mente e vivessi con lei i fatti narrati. Un altro bel lavoro scritto e diretto da Renato è "Gorla, fermata Gorla". Questo mese lo presenterò al Teatro Elfo Puccini purtroppo solo per pochi giorni, invece l'episodio della strage

dei 184 bambini della scuola di Gorla uccisi da bombe sganciate dall'Air Force il 20 ottobre 1944, uno dei momenti più tremendi per Milano, meriterebbe di essere ricordato da tutti e conosciuto dai giovani.

Lei ha lavorato con attori e registi teatrali di grande valore. Quale è stato il loro contributo alla sua formazione?

"Accidenti, come recitavano attori che ho conosciuto e con i quali ho anche lavorato! Sono stati dei veri maestri per me. Oggi è tutto un altro modo di fare questo mestiere. Una volta c'era continuità, quando uscivamo dall'Accademia noi giovani trovavamo i capi compagnia, un capocomico, i primi attori e attori più anziani dai quali imparare perché si lavorava con loro non in un solo spettacolo, ma con quella stessa compagnia si presentavano 2 o 3 spettacoli in una stagione e quindi era 'una scuola dopo la scuola'. I ragazzi si formavano, poi c'era chi cresceva e chi cambiava mestiere. Oggi sono troppi gli aspiranti attori, e troppe sono le scuole, i giovani dopo l'Accademia saltabeccano di qua e di là, e non riescono ad acquisire con sicurezza il mestiere, non hanno più dei maestri. È vero, c'è la tv, anche allora c'era, ma assorbiva in modo più degno perché aveva un repertorio più colto.

Di cosa avrebbe bisogno a suo parere dunque il teatro di oggi?

Spesso oggi si mettono in scena testi non perché il regista senta il bisogno di dire quello che gli urge dentro ma perché l'argomento è di moda. Ricordo che quando Strehler al Piccolo presentava opere di Brecht, di Shakespeare o di altri autori 'scomodi' spesso faceva irruzione la polizia o si era costretti a sospendere lo spettacolo perché la gente addirittura veniva alle mani. A quei tempi il teatro turbava davvero, oggi non turba più nessuno. Adesso cosa racconti che non sia già detto in tv? Allora il teatro deve essere artistico, poetico, deve suscitare un'emozione talmente forte da farti esclamare: 'Meraviglioso'. Il teatro mi fa volare perché mi penetra, mi fa immaginare, come quando leggo un libro, ci sono dentro, c'è una partecipazione, un coinvolgimento colto. E questa la meraviglia. La cultura, non solo il potere, muove il mondo, la cultura anzi è quella che si frappono, si oppone al potere; senza la cultura l'uomo sarebbe succubo di ciò che il potere vuole imporre. (Valeria Casarotti - Teresa Garofalo)

Le poesie di Sandra all'Artis Café



Il 16 ottobre scorso, all'Artis Café (via Maestri del Lavoro 4) si è svolto un interessante evento dedicato all'arte poetica intitolato "Inspira esperienza, espira poesia", presentato dalla pittrice niguardese Stefania Favaro, che ha visto la partecipazione di numerose persone ad ascoltare le delicate poesie di Sandra Saita (nella foto a sinistra), e i bei componimenti di Giuliana Marchesi ed Elisabetta Piccirillo.

La serata si è aperta con le poesie di Sandra Saita, redattrice di "Zona Nove", che ha partecipato con successo a rassegne poetiche, come quelle presso alcune biblioteche già nell'87 e nell'89, o all'evento promosso dalla Cooperativa Edificatrice "La poesia, premio a sé stessa" del 2005, fino alla premiazione al concorso nazionale "La diversità...qualsiasi tipo di diversità" di Cascina Bellaria del dicembre del 2010.

Sandra ha declamato personalmente le sue delicate poesie piene di sentimento, a memoria, senza neanche leggerle, trasformando in versi le sue sensazioni, esprimendole dal suo quotidiano, descrivendo la fratellanza, l'amicizia, la libertà, anche contro benpensanti e obiettori, con versi battuti giù di getto, raccontando la sua esperienza come volontaria presso il reparto di Psichiatria dell'Ospedale di Niguarda, a contatto con la malattia e la sofferenza. Ha spiegato che sono stati proprio i momenti vissuti in ospedale a darle l'ispirazione alla poesia, anche grazie a un ragazzo, Rosario, protagonista dei versi di "Amico", che ha segnato un periodo importante della sua vita, e che dopo varie vicissitudini ha scelto il modo più drammatico per dire addio alla sua esistenza. Ha inoltre raccontato che, dopo un lungo periodo segnato da momenti difficili, un interessante corso di pittura le ha dato lo stimolo per ricominciare a esprimere i suoi sentimenti anche attraverso la poesia, con pezzi come "Ascolta", dedicata ai ragazzi che hanno la tristezza nell'anima e soffrono di depressione, o come una delle ultime opere come "Sensazioni", dedicata al marito recentemente scomparso, che ha interpretato con profonda commozione.

Le composizioni poetiche di Giuliana Marchesi ed Elisabetta Piccirillo sono state interpretate dall'attrice Daniela Marigo, già vincitrice del premio "Ciack d'oro" nel 2008, con un delicato sottofondo musicale. Esse sono entrambe vincitrici del concorso letterario internazionale Cinque Terre-Golfo dei Poeti "Sirio Guerrieri" del 2014, rispettivamente con "Tutto dormiva" e "La mano forte".

I brevi componimenti di Giuliana Marchesi dipingono sentimenti e immagini che raccontano esperienze vissute con sintetiche e misteriose visioni, che tra le altre cose descrivono in modo leggermente ermetico anche di alcuni suoi viaggi, come quello in Giappone.

Le poesie di Elisabetta Piccirillo, invece, parlano del suo vissuto quotidiano, dei suoi figli, della sua famiglia, di amicizia, della pace e della serenità della sua casa, dei suoi affetti, con dolcezza e semplicità, in armonie piene di sentimento. Ci spiega che adora molto viaggiare, e che per lei quello che non si conosce non deve essere temuto, ma vissuto come arricchimento, perché quello che più le piace del viaggio è la possibilità di conoscere nuove persone e nuove storie.

L'evento è stato l'occasione per raccogliere offerte per la Onlus "Mirabilia Dei" di Bresso che si occupa di accoglienza, formazione e inserimento lavorativo di persone diversamente abili. (Roberta Coccoli)

Al Centro Culturale della Cooperativa di via Hermada Dalla scienza durante la guerra al concerto di Natale a Villa Clerici

Prima di segnalare le nuove iniziative del Centro Culturale della Cooperativa del mese vogliamo ricordare lo straordinario successo della serata del 31 ottobre all'Auditorium Ca' Granda a chiusura di Expo 2015. Il patrocinio della Commissione cultura del CdZ 9 ha permesso di offrire un evento dedicato al tema dell'intercultura. Una serata di festa che ha registrato il tutto esaurito all'Auditorium Ca' Granda, divenuto per l'occasione sala espositiva (mostra fotografica di Marco Garofalo), sala concerto (concerto del fisarmonicista Jovica Jovic), e sala cinematografica (proiezione di

"Io sto con la sposa").

* Con i quattro incontri dedicati alla Prima guerra mondiale sembrava esaurito l'argomento ma, grazie a Simonetta Di Sieno, docente di matematiche complementari all'Università di Milano, e a Angelo Guerraggi, autore de "La scienza in trincea", si ritorna sul tema. Venerdì 20 novembre ci sarà l'incontro "Maggio 1915: l'Italia entra in guerra - l'atteggiamento di matematici, fisici e chimici italiani nei mesi precedenti e successivi all'entrata in guerra".

* Sabato 12 dicembre, ore 21. Ancora una volta, grazie al patrocinio

del CdZ 9, il tradizionale Concerto di Natale, giunto ormai alla sua quinta edizione. La Corale Ambrosiana sarà accompagnata da un quartetto d'archi e dal pianoforte a coda che insieme alle voci e agli archi realizzerà un vero e proprio concerto polifonico. Il concerto, la cui parte musicale è affidata come sempre al Clavicembalo Verde, vedrà sul palco cinque musicisti e un coro di venti elementi. L'evento sarà ospitato ancora una volta a Villa Clerici. Ingresso libero con prenotazione obbligatoria: 349/0777807 - 02/66114499.

A Prato l'Ensemble Vocale Ambrosiano

Prendete il calendario in mano, l'iPad o il vostro smartphone, andate sull'icona calendar, sulla sveglia o sul promemoria e segnate questa data: 3 dicembre, ore 20,45. Come "evento" mettete "concerto di Ensemble Vocale Ambrosiano" presso la parrocchia S. Dionigi in Pratocentenario di Viale Suzzani. Avrete modo di rimanere estasiati dal concerto a cui assisterete.

"Ensemble Vocale Ambrosiano Onlus", che opera a favore di cause sociali e umanitarie, si è esibita in più di 300 concerti (di recente all'Expo, al Teatro della Luna) per raccogliere fondi all'insegna della solidarietà. La corale si esibisce con gospel, spiritual, pop e musical.

A invitarli a Prato sono stati i volontari della San Vincenzo, una quindicina di volontari che si occupano delle famiglie di zona in difficoltà economica fornendo conforto e pacchi alimentari acquistati con i fondi che arrivano da donazioni o dai mercatini vintage che l'associazione San Vincenzo organizza più volte l'anno.

L'ingresso al concerto è libero, come anche la donazione. Il piccolo contributo di ognuno permetterà a chi è più sfortunato di ricevere quel calore che ognuno merita (Monica Landro)

Info: www.sanvincenzoitalia.it/ - www.ensemblevocale.org/



Matteo Fedeli, l'uomo degli Stradivari

Nella serata del 23 ottobre la Chiesa di San Dionigi di Largo Pratocentenario, angolo viale Suzzani, si è trasformata in un teatro sinfonico, ospitando un interessante concerto organizzato dall'Associazione Amici della Scala in memoria del Commercialista dott. Daniele Campana, venuto a mancare proprio un anno fa, già revisore dei conti dell'Associazione. La zona dell'altare, come un palco, ha visto l'esibizione del violinista Matteo Fedeli, accompagnato al piano da Andrea Carcano e del coro Polifonico Santa Cecilia, diretto dal Maestro Franco Mandirola. Matteo Fedeli, detto anche "l'uomo degli Stradivari", è famoso in tutto il mondo per aver diffuso

un progetto da lui ideato, "Uno Stradivari per la gente", con l'intento di far conoscere alle persone il meraviglioso suono di questi preziosissimi violini. Si è esibito nelle più note sale da concerto e nelle più belle basiliche italiane, con i migliori Stradivari mai conosciuti al mondo, partecipando a più di 600 concerti. Durante il concerto presso la Chiesa di Pratocentenario, sempre seguito da una scorta di sicurezza, ha suonato il violino "Antonio Stradivari 1715" - "ex Bazzini", che fa parte di una strettissima cerchia di violini costruiti dal celebre liutaio nel suo periodo d'oro, ed è considerato tra i migliori al mondo con il "Cremonese"

di proprietà della Città di Cremona. Il suo suono straordinario e gli acuti dal timbro cristallino e squillante, tipico di Stradivari, hanno riempito tutta la chiesa, inondandola della sua struggente armonia, fino al bis finale, che somigliava ad una dolcissima e toccante canzone d'amore.

La sua esibizione si è intrecciata a quella del Coro Polifonico, che, fondato circa 70 anni fa, accompagna molto spesso i sacri riti presso la Parrocchia di San Dionigi, e che durante il concerto si è esibito sia in parti con accompagnamento d'organo, che in semplice formazione polifonica. (Roberta Coccoli)

"Ascolta il tuo cuore, città" è un laboratorio teatrale

Anche quest'anno Minima Theatralia, collettivo all'interno del circolo Arci La Scighera, organizza il laboratorio teatrale "Ascolta il tuo cuore, città 2016 - La fiaba e noi". Minima Theatralia, diretto dall'attrice Marta Marangoni, è un esperimento che risponde all'esigenza di cercare forme innovative per un Teatro Popolare e Sociale. Dal 2010 infatti nei cortili di Niguarda, un gruppo di artisti conduce un laboratorio di teatro con un gruppo di cittadini-attori. Quest'anno il corso si occuperà "delle fiabe che ci

colpiscono in qualche modo per la loro bellezza, stranezza o enigmaticità, trattando il materiale scelto in forma drammaturgica, rinnovandolo con una giusta dose d'attualità. Il posto da dove partire teatralmente è senz'altro un bosco, un bosco dell'anima e perché no anche un bosco vero, magari vicino a casa, magari in un quartiere di Milano".

Docenti del corso saranno Marta Marangoni (attrice, cantante, formatrice), Piero Lenardon (Maestro della Filarmonica Clown) e

Fabio Wolf (pianista, musica dal vivo). Iscrizioni fino a fine anno. Saranno tre gli incontri per formare il gruppo e stabilire i contenuti: giovedì 29 ottobre, giovedì 26 novembre presso il salone di via Ornato 7 e giovedì 17 dicembre presso la Sala Ghiglione di via val di Ledro 23. Orario: 20.30 - 22.30. Il 14 gennaio avrà inizio il laboratorio. (Lorenza Meyer)

Info 3397522181 - minimatheatralia@gmail.com.

Al Mic il Cinema per Grandi e Piccini

L'ottava edizione del Piccolo Grande Cinema, il festival delle nuove generazioni a cura di Fondazione Cineteca Italiana e Mic (Museo Interattivo del Cinema), si svolgerà dal 13 al 22 novembre 2015 presso Spazio Oberdan e Mic. Piccolo Grande Cinema è il primo Festival a Milano e in Lombardia dedicato al cinema per bambini e ragazzi. In programma tantissime

anteprime con il meglio del cinema di animazione in uscita e da riscoprire; laboratori di fotografia e di poesia con il video-cellulare; una nuova sezione di film per adulti che riflettono sull'adolescenza (Neverland); gli omaggi cinematografici a Matteo Garrone e Michel Fuzellier; visite guidate al Nuovo Archivio dei Film della Cineteca fruibile con applicazioni di

Realtà Aumentata; l'esclusiva "Notte al Museo"; l'incontro con Matteo Garrone e il make up artist e creature creator del Racconto dei Racconti; un omaggio con musica dal vivo e strumenti giocattolo a Buster Keaton nei 120 anni dalla sua nascita. Il tutto in tre programmazioni distinte pensate per le scuole e per le famiglie.